

Emigrazione

20 mila ritesserati al PCI per il 1967

Bellegra al 300 per cento - Dal 4 all'11 campagna per il proselitismo operaio

Ad un mese dall'apertura della campagna per il tesseraamento 20 mila compagni hanno rinnovato la tessera per il 1967.

38 sezioni di Roma e 31 della Provincia hanno ritesserato più del 50 per cento degli iscritti dell'anno scorso. Le tessere in distribuzione sono 39 mila.

Secondo i primi dati comunicati alla Federazione romana, i ricambi sono 3.000. E' questo il primo risultato della forte ed ampia iniziativa politica che ha impegnato le sezioni romane nel mese di novembre, ed è soprattutto una inaudita prova della vitalità e della forza del Partito a Roma.

Fra qualche giorno, dal 4 all'11 dicembre, tutto il Partito sarà impegnato nella campagna per il proselitismo operaio. Obiettivi della campagna sono: accrescere la presenza operaia nel PCI, rafforzare l'organizzazione comunista nei luoghi di lavoro, creare nuclei di compagni della città e della provincia.

Ecco, intanto, i risultati raggiunti negli ultimi giorni da un gruppo di sezioni romane: Bellegra: 300%; Villa Certosa: 99,5%; Tor de Schiavi: 95,15%; Latina Meridionale: 100 per cento; Aurelia: 80,30 per cento; Mazzini: 83,07%; Marino Fratocchese: 100 per cento; Marino Cava dei Secchi: 100%.

Casilina: referendum sui problemi del decentramento

La segreteria della zona del PCI Casilina-Prenestina ha lanciato un referendum fra la popolazione della futura VI circoscrizione. I risultati del referendum serviranno da base per la elaborazione di un programma che verrà presentato e discusso alla Costituyente della circoscrizione.

Il referendum al quale hanno già risposto cittadini, esponenti di altre organizzazioni politiche, culturali, ricreative, sportivi, si articola su 8 domande riguardanti il Piano Regolatore, la "107", il mercato delle carni, l'edilizia scolastica, la riorganizzazione del sistema del traffico, gli ambulatori, la realizzazione di un parco pubblico, lo sviluppo della vita culturale nella zona.

Urge sangue per un giovane di 23 anni

Un giovane di 23 anni, Vittorio Zinicola, abitante in via Sant'Ignazio 146, ha urgente bisogno di sangue. Da dieci anni è affetto da una gravissima malattia - nefrite iperazotemica - ogni settimana è sottoposto al cosiddetto "lavaggio del sangue" presso la clinica di patologia chirurgica del Policlinico. I sanitari sono in attesa di sottoporlo ad una operazione di trapianto del rene.

Nel frattempo, però, allo scopo di consentire la terapia del rene artificiale, è estremamente necessario per il ragazzo ricevere del sangue. In tutti questi mesi, numerosi amici della famiglia Zinicola si sono generosamente prestati. Inoltre i congiunti sono ricorsi più volte all'acquisto del sangue presso associazioni ed istituti. Ora però non sono più in grado di fare fronte a questa spesa, per cui si sono rivolti al nostro giornale pregandolo di rivolgere un appello.

Preghiamo pertanto chi fosse in grado di donare il sangue di mettersi direttamente in contatto con la famiglia Zinicola (tel. 6270358), oppure con la nostra redazione, o presentandosi all'autoemoteca della CIRL che domenica sosterrà in piazza Santa Maria Maggiore, precisando al personale sanitario che la donazione avviene in favore del giovane Vittorio Zinicola.

Sfrattata con 6 figli e il marito invalido

Una famiglia soffre da mesi la fame e fra qualche giorno sarà senza casa. E' la famiglia dell'operaio Romano Proietti che da alcuni mesi giace immobilizzata su una sedia con il busto ortopedico per una lesione riportata mentre lavorava in un cantiere.

Da mesi i sei bambini e la moglie combattono contro lo spettro della fame: non sanno più cosa fare. La moglie del Proietti vista ormai vana ogni altra strada si è rivolta direttamente al Presidente della Repubblica per ottenere un provvedimento che liberasse tutta la famiglia dall'incubo della fame.

Mi i giorni sono passati invano. Nessun provvedimento è stato preso. Ora ad aggravare la situazione già disperata è venuta una lettera di sfratto dell'ICP. La signora Proietti ci ha detto: «Noi l'affitto vogliamo pagarlo ma come possiamo fare? Abbiamo trascorso tanti anni in una baracca a borgata Gordiani ed ora dobbiamo tornare? Io lotterò con tutte le forze per non far ritornare i miei figli in una baracca. Ma se mi sfrattano io e i miei bambini ci uccideremo. Tanto moriremo lo stesso. Cercate voi un modo per farci uscire dalla nostra penosa situazione. Noi possiamo fare ben poco, ma speriamo che le autorità intervengano per riportare un po' di serenità in questa famiglia disperata.

Il giorno piccolo cronaca

Oggi venerdì 2 dicembre (3422). Domestico: Bianca. Il sole sorge alle 7,45 e tramonta alle 16,40. Ultimo quarto di luna il 5.

Cifre della città

Leri sono nati 44 maschi e 29 femmine. Sono morti 35 maschi e 35 femmine, dei quali 12 minori di sette anni. Sono stati celebrati 5 matrimoni. Le temperature: minima 0, massima 8. Per ogni 1 meteorologo prevedono cielo nuvoloso con possibilità di pioggia. Temperature stazionarie.

Istituto Gramsci

Questa sera alle ore 18.00 all'Istituto Gramsci - via del Conservatorio 55 - il prof. Paolo Chiarini terrà la sesta lezione del corso «La letteratura tedesca del dopoguerra». Tema della lezione: «L'epos post-bellico di Gunter Grass».

Pro-alluvionati

Si è inaugurata al liceo-ginnasio Dana Alghieri, via Enrico Visconti 13, una mostra personale del professor Marino Pagnoli: 125 dipinti esposti sono in vendita e il ricavato sarà devoluto interamente a beneficio dei danneggiati di tutte le zone alluvionate.

La Nuova Pesa

Domani alla Galleria la Nuova Pesa si inaugurerà la mostra personale del pittore Francesco Manzoni. Alle ore 18.30 avrà luogo un dibattito sul tema: «L'arte e i dipinti di Manzoni» del romanzo di Gian Luigi Piccoli «Intorchiato» edito da Arnoldo Mondadori. Intervengono: Antonio Veronesi, Roberto Vaccari, Cesare Garboli, Dario Micacchi, Roberto Vacca.

Feltrinelli

Alla libreria Feltrinelli via del Babuino 39, domani alle 19 sarà presentato il Premio Sandro Martini per la migliore traduzione dell'anno di un'opera della letteratura Nordamericana a Alberto Vercellotti per la traduzione di «Ultime fermate a Brooklyn» di Hubert Selby jr.

piccola cronaca

CONVOCAZIONI - Tiburino III, ore 20, attivo sull'analisi del volo con Favelli; Allumiere, ore 19,30, assemblea consuntiva, sede: C. D. di Caserta; Caserta, ore 18,30, Comitato di zona, con Sfraldi e Fusco; Tivoli, ore 19, C.D. con M. Mammucari; Arso, ore 19, C.D. con G. Mancini; Portuense-Parcocchia, ore 20, C.D. sul tesseraamento, con M. Mancini; Magliana, ore 20, assemblea sul tesseraamento con Ulderico Fasoli; Zola Predosa, ore 19,30, C.D. con Comitato di zona sulla settimana operaia; Poria S. Giovanni, ore 20 convegno di discussione con Maderchi; Qattene, ore 19, assemblea cellulosa operaia, con Anna Maria Cial; Falme (Cinechila), ore 18,15, assemblea con Frasca; Esquilino, ore 19,30, C.D. con Verdini; Civitella, ore 19, assemblea con Ferrilli; Torrita, ore 20, assemblea con Ferrilli; Canale, ore 19, assemblea con Agostini; Poligrafico (Albareto), ore 18, assemblea con Campioni.

il partito

Due recenti scioperi, avvenuti l'uno alla Fabbrica di cavi di Cossonay (Canton Vaud) e l'altro alla Paillard di Yverdon (pure Vaud), devono far riflettere non tanto per la loro ampiezza (circa 300 operai nel primo sciopero e circa 100 operai nel secondo), quanto per il modo in cui si sono svolti, indice - ci sembra - di una grave situazione in campo sindacale.

In ambedue i casi, infatti, il sindacato di categoria non ha potuto (o non ha voluto) mettersi alla testa degli scioperi, che sono stati direttamente dalla determinazione delle maestranze: a Cossonay per protestare contro la decisione della direzione di licenziare il lavoratore di origine salariale futuro finché non fosse stato compensato in più da circa 250 operai; a Yverdon per protestare contro la decisione della direzione di far nuovamente contrattare i tempi di lavoro, mentre era stato proposto un impegno che non sarebbe avvenuto.

In ambedue i casi il lavoro è stato ripreso dopo che la Direzione ha promesso di rivedere la questione. Nel constatare la vitalità della classe operaia in Svizzera (e numerosi sono stati i casi di scioperi in Svizzera a Cossonay e a Yverdon gli emigrati che hanno partecipato alle manifestazioni) non dobbiamo sottovalutare i pericoli che può presentare l'estensione di simili scioperi «selvaggi» (come vengono chiamati in Gran Bretagna), ossia fatti senza la partecipazione e la direzione del sindacato. Certo, la passività dell'Unione sindacale svizzera, e in particolare della FOMU - FOMH - SMU, legati alla «pace sul lavoro», non può non incitare i lavoratori ad agire senza i sindacati quando si tratta di difendere le loro conquiste. Tuttavia crediamo - e speriamo - che i responsabili sindacali sappiano apprezzare la lezione che viene da questi fatti, prima che il padronato ne approfitti per colpire i lavoratori che sono scesi in sciopero. Questa ripresa della lotta di classe nelle fabbriche, è anche un segno della degradazione cui è sottoposta la condizione operaia per il continuo aumento del costo della vita, per i processi di riorganizzazione aziendale in corso, per l'instaurazione del padronato a non accogliere gli aumenti salariali chiesti dai sindacati, (s.c.).

Significativa ripresa delle lotte nelle fabbriche della Svizzera francese

Due recenti scioperi, avvenuti l'uno alla Fabbrica di cavi di Cossonay (Canton Vaud) e l'altro alla Paillard di Yverdon (pure Vaud), devono far riflettere non tanto per la loro ampiezza (circa 300 operai nel primo sciopero e circa 100 operai nel secondo), quanto per il modo in cui si sono svolti, indice - ci sembra - di una grave situazione in campo sindacale.

In ambedue i casi, infatti, il sindacato di categoria non ha potuto (o non ha voluto) mettersi alla testa degli scioperi, che sono stati direttamente dalla determinazione delle maestranze: a Cossonay per protestare contro la decisione della direzione di licenziare il lavoratore di origine salariale futuro finché non fosse stato compensato in più da circa 250 operai; a Yverdon per protestare contro la decisione della direzione di far nuovamente contrattare i tempi di lavoro, mentre era stato proposto un impegno che non sarebbe avvenuto.

In ambedue i casi il lavoro è stato ripreso dopo che la Direzione ha promesso di rivedere la questione. Nel constatare la vitalità della classe operaia in Svizzera (e numerosi sono stati i casi di scioperi in Svizzera a Cossonay e a Yverdon gli emigrati che hanno partecipato alle manifestazioni) non dobbiamo sottovalutare i pericoli che può presentare l'estensione di simili scioperi «selvaggi» (come vengono chiamati in Gran Bretagna), ossia fatti senza la partecipazione e la direzione del sindacato. Certo, la passività dell'Unione sindacale svizzera, e in particolare della FOMU - FOMH - SMU, legati alla «pace sul lavoro», non può non incitare i lavoratori ad agire senza i sindacati quando si tratta di difendere le loro conquiste. Tuttavia crediamo - e speriamo - che i responsabili sindacali sappiano apprezzare la lezione che viene da questi fatti, prima che il padronato ne approfitti per colpire i lavoratori che sono scesi in sciopero. Questa ripresa della lotta di classe nelle fabbriche, è anche un segno della degradazione cui è sottoposta la condizione operaia per il continuo aumento del costo della vita, per i processi di riorganizzazione aziendale in corso, per l'instaurazione del padronato a non accogliere gli aumenti salariali chiesti dai sindacati, (s.c.).

Belgio: come gli emigrati si trasformano in nomadi

Per molto tempo, l'emigrazione è stata, nel Belgio, un fenomeno limitato alla Vallonia, cioè la parte meridionale del paese e la più industrializzata. Era l'epoca in cui le miniere di carbone e la siderurgia costituivano i due poli d'attrazione della potenza economica del bacino del Liegi, del «pays noir» (regione di Charleroi), del Centro e del Borinage.

Con lo sviluppo del bacino lussemburghese, e con la maggior parte dei giacimenti fu sfruttata dopo la prima guerra mondiale (miniere recenti dunque), la corrente migratoria si manifestò anche nella parte fiamminga del paese.

La crisi carbonifera, le numerose chiusure di pozzi, gli importanti movimenti di mano d'opera hanno completamente modificato il quadro tradizionale e l'emigrazione non è più ormai limitata alle miniere di carbone, della parte meridionale del paese. Il fenomeno si è esteso a tutto il Belgio, anche se la Vallonia rimane la regione dove è concentrato il maggior numero di lavoratori stranieri.

Molte famiglie di immigrati, soprattutto quelle sistemate dal 1946-1950 nelle regioni carbonifere del Belgio, hanno salariati futuri finché non fosse stato compensato in più da circa 250 operai; a Yverdon per protestare contro la decisione della direzione di far nuovamente contrattare i tempi di lavoro, mentre era stato proposto un impegno che non sarebbe avvenuto.

In ambedue i casi il lavoro è stato ripreso dopo che la Direzione ha promesso di rivedere la questione. Nel constatare la vitalità della classe operaia in Svizzera (e numerosi sono stati i casi di scioperi in Svizzera a Cossonay e a Yverdon gli emigrati che hanno partecipato alle manifestazioni) non dobbiamo sottovalutare i pericoli che può presentare l'estensione di simili scioperi «selvaggi» (come vengono chiamati in Gran Bretagna), ossia fatti senza la partecipazione e la direzione del sindacato. Certo, la passività dell'Unione sindacale svizzera, e in particolare della FOMU - FOMH - SMU, legati alla «pace sul lavoro», non può non incitare i lavoratori ad agire senza i sindacati quando si tratta di difendere le loro conquiste. Tuttavia crediamo - e speriamo - che i responsabili sindacali sappiano apprezzare la lezione che viene da questi fatti, prima che il padronato ne approfitti per colpire i lavoratori che sono scesi in sciopero. Questa ripresa della lotta di classe nelle fabbriche, è anche un segno della degradazione cui è sottoposta la condizione operaia per il continuo aumento del costo della vita, per i processi di riorganizzazione aziendale in corso, per l'instaurazione del padronato a non accogliere gli aumenti salariali chiesti dai sindacati, (s.c.).

Questo dramma non è certo limitato alla mano d'opera straniera e colpisce anche molti belgi. Ma esso è ancora più doloroso per gli stranieri che debbono di nuovo cambiare ambiente e abitudini, adattarsi a condizioni nuove.

Questo dramma non è certo limitato alla mano d'opera straniera e colpisce anche molti belgi. Ma esso è ancora più doloroso per gli stranieri che debbono di nuovo cambiare ambiente e abitudini, adattarsi a condizioni nuove.

Questo dramma non è certo limitato alla mano d'opera straniera e colpisce anche molti belgi. Ma esso è ancora più doloroso per gli stranieri che debbono di nuovo cambiare ambiente e abitudini, adattarsi a condizioni nuove.

Questo dramma non è certo limitato alla mano d'opera straniera e colpisce anche molti belgi. Ma esso è ancora più doloroso per gli stranieri che debbono di nuovo cambiare ambiente e abitudini, adattarsi a condizioni nuove.

Questo dramma non è certo limitato alla mano d'opera straniera e colpisce anche molti belgi. Ma esso è ancora più doloroso per gli stranieri che debbono di nuovo cambiare ambiente e abitudini, adattarsi a condizioni nuove.

Questo dramma non è certo limitato alla mano d'opera straniera e colpisce anche molti belgi. Ma esso è ancora più doloroso per gli stranieri che debbono di nuovo cambiare ambiente e abitudini, adattarsi a condizioni nuove.

Questo dramma non è certo limitato alla mano d'opera straniera e colpisce anche molti belgi. Ma esso è ancora più doloroso per gli stranieri che debbono di nuovo cambiare ambiente e abitudini, adattarsi a condizioni nuove.

Questo dramma non è certo limitato alla mano d'opera straniera e colpisce anche molti belgi. Ma esso è ancora più doloroso per gli stranieri che debbono di nuovo cambiare ambiente e abitudini, adattarsi a condizioni nuove.

Questo dramma non è certo limitato alla mano d'opera straniera e colpisce anche molti belgi. Ma esso è ancora più doloroso per gli stranieri che debbono di nuovo cambiare ambiente e abitudini, adattarsi a condizioni nuove.

Questo dramma non è certo limitato alla mano d'opera straniera e colpisce anche molti belgi. Ma esso è ancora più doloroso per gli stranieri che debbono di nuovo cambiare ambiente e abitudini, adattarsi a condizioni nuove.

Questo dramma non è certo limitato alla mano d'opera straniera e colpisce anche molti belgi. Ma esso è ancora più doloroso per gli stranieri che debbono di nuovo cambiare ambiente e abitudini, adattarsi a condizioni nuove.

Questo dramma non è certo limitato alla mano d'opera straniera e colpisce anche molti belgi. Ma esso è ancora più doloroso per gli stranieri che debbono di nuovo cambiare ambiente e abitudini, adattarsi a condizioni nuove.

Questo dramma non è certo limitato alla mano d'opera straniera e colpisce anche molti belgi. Ma esso è ancora più doloroso per gli stranieri che debbono di nuovo cambiare ambiente e abitudini, adattarsi a condizioni nuove.

Questo dramma non è certo limitato alla mano d'opera straniera e colpisce anche molti belgi. Ma esso è ancora più doloroso per gli stranieri che debbono di nuovo cambiare ambiente e abitudini, adattarsi a condizioni nuove.

Questo dramma non è certo limitato alla mano d'opera straniera e colpisce anche molti belgi. Ma esso è ancora più doloroso per gli stranieri che debbono di nuovo cambiare ambiente e abitudini, adattarsi a condizioni nuove.

Questo dramma non è certo limitato alla mano d'opera straniera e colpisce anche molti belgi. Ma esso è ancora più doloroso per gli stranieri che debbono di nuovo cambiare ambiente e abitudini, adattarsi a condizioni nuove.

Belgio: come gli emigrati si trasformano in nomadi

Per molto tempo, l'emigrazione è stata, nel Belgio, un fenomeno limitato alla Vallonia, cioè la parte meridionale del paese e la più industrializzata. Era l'epoca in cui le miniere di carbone e la siderurgia costituivano i due poli d'attrazione della potenza economica del bacino del Liegi, del «pays noir» (regione di Charleroi), del Centro e del Borinage.

Con lo sviluppo del bacino lussemburghese, e con la maggior parte dei giacimenti fu sfruttata dopo la prima guerra mondiale (miniere recenti dunque), la corrente migratoria si manifestò anche nella parte fiamminga del paese.

La crisi carbonifera, le numerose chiusure di pozzi, gli importanti movimenti di mano d'opera hanno completamente modificato il quadro tradizionale e l'emigrazione non è più ormai limitata alle miniere di carbone, della parte meridionale del paese. Il fenomeno si è esteso a tutto il Belgio, anche se la Vallonia rimane la regione dove è concentrato il maggior numero di lavoratori stranieri.

Molte famiglie di immigrati, soprattutto quelle sistemate dal 1946-1950 nelle regioni carbonifere del Belgio, hanno salariati futuri finché non fosse stato compensato in più da circa 250 operai; a Yverdon per protestare contro la decisione della direzione di far nuovamente contrattare i tempi di lavoro, mentre era stato proposto un impegno che non sarebbe avvenuto.

In ambedue i casi il lavoro è stato ripreso dopo che la Direzione ha promesso di rivedere la questione. Nel constatare la vitalità della classe operaia in Svizzera (e numerosi sono stati i casi di scioperi in Svizzera a Cossonay e a Yverdon gli emigrati che hanno partecipato alle manifestazioni) non dobbiamo sottovalutare i pericoli che può presentare l'estensione di simili scioperi «selvaggi» (come vengono chiamati in Gran Bretagna), ossia fatti senza la partecipazione e la direzione del sindacato. Certo, la passività dell'Unione sindacale svizzera, e in particolare della FOMU - FOMH - SMU, legati alla «pace sul lavoro», non può non incitare i lavoratori ad agire senza i sindacati quando si tratta di difendere le loro conquiste. Tuttavia crediamo - e speriamo - che i responsabili sindacali sappiano apprezzare la lezione che viene da questi fatti, prima che il padronato ne approfitti per colpire i lavoratori che sono scesi in sciopero. Questa ripresa della lotta di classe nelle fabbriche, è anche un segno della degradazione cui è sottoposta la condizione operaia per il continuo aumento del costo della vita, per i processi di riorganizzazione aziendale in corso, per l'instaurazione del padronato a non accogliere gli aumenti salariali chiesti dai sindacati, (s.c.).

In ambedue i casi il lavoro è stato ripreso dopo che la Direzione ha promesso di rivedere la questione. Nel constatare la vitalità della classe operaia in Svizzera (e numerosi sono stati i casi di scioperi in Svizzera a Cossonay e a Yverdon gli emigrati che hanno partecipato alle manifestazioni) non dobbiamo sottovalutare i pericoli che può presentare l'estensione di simili scioperi «selvaggi» (come vengono chiamati in Gran Bretagna), ossia fatti senza la partecipazione e la direzione del sindacato. Certo, la passività dell'Unione sindacale svizzera, e in particolare della FOMU - FOMH - SMU, legati alla «pace sul lavoro», non può non incitare i lavoratori ad agire senza i sindacati quando si tratta di difendere le loro conquiste. Tuttavia crediamo - e speriamo - che i responsabili sindacali sappiano apprezzare la lezione che viene da questi fatti, prima che il padronato ne approfitti per colpire i lavoratori che sono scesi in sciopero. Questa ripresa della lotta di classe nelle fabbriche, è anche un segno della degradazione cui è sottoposta la condizione operaia per il continuo aumento del costo della vita, per i processi di riorganizzazione aziendale in corso, per l'instaurazione del padronato a non accogliere gli aumenti salariali chiesti dai sindacati, (s.c.).

In ambedue i casi il lavoro è stato ripreso dopo che la Direzione ha promesso di rivedere la questione. Nel constatare la vitalità della classe operaia in Svizzera (e numerosi sono stati i casi di scioperi in Svizzera a Cossonay e a Yverdon gli emigrati che hanno partecipato alle manifestazioni) non dobbiamo sottovalutare i pericoli che può presentare l'estensione di simili scioperi «selvaggi» (come vengono chiamati in Gran Bretagna), ossia fatti senza la partecipazione e la direzione del sindacato. Certo, la passività dell'Unione sindacale svizzera, e in particolare della FOMU - FOMH - SMU, legati alla «pace sul lavoro», non può non incitare i lavoratori ad agire senza i sindacati quando si tratta di difendere le loro conquiste. Tuttavia crediamo - e speriamo - che i responsabili sindacali sappiano apprezzare la lezione che viene da questi fatti, prima che il padronato ne approfitti per colpire i lavoratori che sono scesi in sciopero. Questa ripresa della lotta di classe nelle fabbriche, è anche un segno della degradazione cui è sottoposta la condizione operaia per il continuo aumento del costo della vita, per i processi di riorganizzazione aziendale in corso, per l'instaurazione del padronato a non accogliere gli aumenti salariali chiesti dai sindacati, (s.c.).

In ambedue i casi il lavoro è stato ripreso dopo che la Direzione ha promesso di rivedere la questione. Nel constatare la vitalità della classe operaia in Svizzera (e numerosi sono stati i casi di scioperi in Svizzera a Cossonay e a Yverdon gli emigrati che hanno partecipato alle manifestazioni) non dobbiamo sottovalutare i pericoli che può presentare l'estensione di simili scioperi «selvaggi» (come vengono chiamati in Gran Bretagna), ossia fatti senza la partecipazione e la direzione del sindacato. Certo, la passività dell'Unione sindacale svizzera, e in particolare della FOMU - FOMH - SMU, legati alla «pace sul lavoro», non può non incitare i lavoratori ad agire senza i sindacati quando si tratta di difendere le loro conquiste. Tuttavia crediamo - e speriamo - che i responsabili sindacali sappiano apprezzare la lezione che viene da questi fatti, prima che il padronato ne approfitti per colpire i lavoratori che sono scesi in sciopero. Questa ripresa della lotta di classe nelle fabbriche, è anche un segno della degradazione cui è sottoposta la condizione operaia per il continuo aumento del costo della vita, per i processi di riorganizzazione aziendale in corso, per l'instaurazione del padronato a non accogliere gli aumenti salariali chiesti dai sindacati, (s.c.).

In ambedue i casi il lavoro è stato ripreso dopo che la Direzione ha promesso di rivedere la questione. Nel constatare la vitalità della classe operaia in Svizzera (e numerosi sono stati i casi di scioperi in Svizzera a Cossonay e a Yverdon gli emigrati che hanno partecipato alle manifestazioni) non dobbiamo sottovalutare i pericoli che può presentare l'estensione di simili scioperi «selvaggi» (come vengono chiamati in Gran Bretagna), ossia fatti senza la partecipazione e la direzione del sindacato. Certo, la passività dell'Unione sindacale svizzera, e in particolare della FOMU - FOMH - SMU, legati alla «pace sul lavoro», non può non incitare i lavoratori ad agire senza i sindacati quando si tratta di difendere le loro conquiste. Tuttavia crediamo - e speriamo - che i responsabili sindacali sappiano apprezzare la lezione che viene da questi fatti, prima che il padronato ne approfitti per colpire i lavoratori che sono scesi in sciopero. Questa ripresa della lotta di classe nelle fabbriche, è anche un segno della degradazione cui è sottoposta la condizione operaia per il continuo aumento del costo della vita, per i processi di riorganizzazione aziendale in corso, per l'instaurazione del padronato a non accogliere gli aumenti salariali chiesti dai sindacati, (s.c.).

In ambedue i casi il lavoro è stato ripreso dopo che la Direzione ha promesso di rivedere la questione. Nel constatare la vitalità della classe operaia in Svizzera (e numerosi sono stati i casi di scioperi in Svizzera a Cossonay e a Yverdon gli emigrati che hanno partecipato alle manifestazioni) non dobbiamo sottovalutare i pericoli che può presentare l'estensione di simili scioperi «selvaggi» (come vengono chiamati in Gran Bretagna), ossia fatti senza la partecipazione e la direzione del sindacato. Certo, la passività dell'Unione sindacale svizzera, e in particolare della FOMU - FOMH - SMU, legati alla «pace sul lavoro», non può non incitare i lavoratori ad agire senza i sindacati quando si tratta di difendere le loro conquiste. Tuttavia crediamo - e speriamo - che i responsabili sindacali sappiano apprezzare la lezione che viene da questi fatti, prima che il padronato ne approfitti per colpire i lavoratori che sono scesi in sciopero. Questa ripresa della lotta di classe nelle fabbriche, è anche un segno della degradazione cui è sottoposta la condizione operaia per il continuo aumento del costo della vita, per i processi di riorganizzazione aziendale in corso, per l'instaurazione del padronato a non accogliere gli aumenti salariali chiesti dai sindacati, (s.c.).

In ambedue i casi il lavoro è stato ripreso dopo che la Direzione ha promesso di rivedere la questione. Nel constatare la vitalità della classe operaia in Svizzera (e numerosi sono stati i casi di scioperi in Svizzera a Cossonay e a Yverdon gli emigrati che hanno partecipato alle manifestazioni) non dobbiamo sottovalutare i pericoli che può presentare l'estensione di simili scioperi «selvaggi» (come vengono chiamati in Gran Bretagna), ossia fatti senza la partecipazione e la direzione del sindacato. Certo, la passività dell'Unione sindacale svizzera, e in particolare della FOMU - FOMH - SMU, legati alla «pace sul lavoro», non può non incitare i lavoratori ad agire senza i sindacati quando si tratta di difendere le loro conquiste. Tuttavia crediamo - e speriamo - che i responsabili sindacali sappiano apprezzare la lezione che viene da questi fatti, prima che il padronato ne approfitti per colpire i lavoratori che sono scesi in sciopero. Questa ripresa della lotta di classe nelle fabbriche, è anche un segno della degradazione cui è sottoposta la condizione operaia per il continuo aumento del costo della vita, per i processi di riorganizzazione aziendale in corso, per l'instaurazione del padronato a non accogliere gli aumenti salariali chiesti dai sindacati, (s.c.).

In ambedue i casi il lavoro è stato ripreso dopo che la Direzione ha promesso di rivedere la questione. Nel constatare la vitalità della classe operaia in Svizzera (e numerosi sono stati i casi di scioperi in Svizzera a Cossonay e a Yverdon gli emigrati che hanno partecipato alle manifestazioni) non dobbiamo sottovalutare i pericoli che può presentare l'estensione di simili scioperi «selvaggi» (come vengono chiamati in Gran Bretagna), ossia fatti senza la partecipazione e la direzione del sindacato. Certo, la passività dell'Unione sindacale svizzera, e in particolare della FOMU - FOMH - SMU, legati alla «pace sul lavoro», non può non incitare i lavoratori ad agire senza i sindacati quando si tratta di difendere le loro conquiste. Tuttavia crediamo - e speriamo - che i responsabili sindacali sappiano apprezzare la lezione che viene da questi fatti, prima che il padronato ne approfitti per colpire i lavoratori che sono scesi in sciopero. Questa ripresa della lotta di classe nelle fabbriche, è anche un segno della degradazione cui è sottoposta la condizione operaia per il continuo aumento del costo della vita, per i processi di riorganizzazione aziendale in corso, per l'instaurazione del padronato a non accogliere gli aumenti salariali chiesti dai sindacati, (s.c.).

In ambedue i casi il lavoro è stato ripreso dopo che la Direzione ha promesso di rivedere la questione. Nel constatare la vitalità della classe operaia in Svizzera (e numerosi sono stati i casi di scioperi in Svizzera a Cossonay e a Yverdon gli emigrati che hanno partecipato alle manifestazioni) non dobbiamo sottovalutare i pericoli che può presentare l'estensione di simili scioperi «selvaggi» (come vengono chiamati in Gran Bretagna), ossia fatti senza la partecipazione e la direzione del sindacato. Certo, la passività dell'Unione sindacale svizzera, e in particolare della FOMU - FOMH - SMU, legati alla «pace sul lavoro», non può non incitare i lavoratori ad agire senza i sindacati quando si tratta di difendere le loro conquiste. Tuttavia crediamo - e speriamo - che i responsabili sindacali sappiano apprezzare la lezione che viene da questi fatti, prima che il padronato ne approfitti per colpire i lavoratori che sono scesi in sciopero. Questa ripresa della lotta di classe nelle fabbriche, è anche un segno della degradazione cui è sottoposta la condizione operaia per il continuo aumento del costo della vita, per i processi di riorganizzazione aziendale in corso, per l'instaurazione del padronato a non accogliere gli aumenti salariali chiesti dai sindacati, (s.c.).

In ambedue i casi il lavoro è stato ripreso dopo che la Direzione ha promesso di rivedere la questione. Nel constatare la vitalità della classe operaia in Svizzera (e numerosi sono stati i casi di scioperi in Svizzera a Cossonay e a Yverdon gli emigrati che hanno partecipato alle manifestazioni) non dobbiamo sottovalutare i pericoli che può presentare l'estensione di simili scioperi «selvaggi» (come vengono chiamati in Gran Bretagna), ossia fatti senza la partecipazione e la direzione del sindacato. Certo, la passività dell'Unione sindacale svizzera, e in particolare della FOMU - FOMH - SMU, legati alla «pace sul lavoro», non può non incitare i lavoratori ad agire senza i sindacati quando si tratta di difendere le loro conquiste. Tuttavia crediamo - e speriamo - che i responsabili sindacali sappiano apprezzare la lezione che viene da questi fatti, prima che il padronato ne approfitti per colpire i lavoratori che sono scesi in sciopero. Questa ripresa della lotta di classe nelle fabbriche, è anche un segno della degradazione cui è sottoposta la condizione operaia per il continuo aumento del costo della vita, per i processi di riorganizzazione aziendale in corso, per l'instaurazione del padronato a non accogliere gli aumenti salariali chiesti dai sindacati, (s.c.).

In ambedue i casi il lavoro è stato ripreso dopo che la Direzione ha promesso di rivedere la questione. Nel constatare la vitalità della classe operaia in Svizzera (e numerosi sono stati i casi di scioperi in Svizzera a Cossonay e a Yverdon gli emigrati che hanno partecipato alle manifestazioni) non dobbiamo sottovalutare i pericoli che può presentare l'estensione di simili scioperi «selvaggi» (come vengono chiamati in Gran Bretagna), ossia fatti senza la partecipazione e la direzione del sindacato. Certo, la passività dell'Unione sindacale svizzera, e in particolare della FOMU - FOMH - SMU, legati alla «pace sul lavoro», non può non incitare i lavoratori ad agire senza i sindacati quando si tratta di difendere le loro conquiste. Tuttavia crediamo - e speriamo - che i responsabili sindacali sappiano apprezzare la lezione che viene da questi fatti, prima che il padronato ne approfitti per colpire i lavoratori che sono scesi in sciopero. Questa ripresa della lotta di classe nelle fabbriche, è anche un segno della degradazione cui è sottoposta la condizione operaia per il continuo aumento del costo della vita, per i processi di riorganizzazione aziendale in corso, per l'instaurazione del padronato a non accogliere gli aumenti salariali chiesti dai sindacati, (s.c.).

In ambedue i casi il lavoro è stato ripreso dopo che la Direzione ha promesso di rivedere la questione. Nel constatare la vitalità della classe operaia in Svizzera (e numerosi sono stati i casi di scioperi in Svizzera a Cossonay e a Yverdon gli emigrati che hanno partecipato alle manifestazioni) non dobbiamo sottovalutare i pericoli che può presentare l'estensione di simili scioperi «selvaggi» (come vengono chiamati in Gran Bretagna), ossia fatti senza la partecipazione e la direzione del sindacato. Certo, la passività dell'Unione sindacale svizzera, e in particolare della FOMU - FOMH - SMU, legati alla «pace sul lavoro», non può non incitare i lavoratori ad agire senza i sindacati quando si tratta di difendere le loro conquiste. Tuttavia crediamo - e speriamo - che i responsabili sindacali sappiano apprezzare la lezione che viene da questi fatti, prima che il padronato ne approfitti per colpire i lavoratori che sono scesi in sciopero. Questa ripresa della lotta di classe nelle fabbriche, è anche un segno della degradazione cui è sottoposta la condizione operaia per il continuo aumento del costo della vita, per i processi di riorganizzazione aziendale in corso, per l'instaurazione del padronato a non accogliere gli aumenti salariali chiesti dai sindacati, (s.c.).

In ambedue i casi il lavoro è stato ripreso dopo che la Direzione ha promesso di rivedere la questione. Nel constatare la vitalità della classe operaia in Svizzera (e numerosi sono stati i casi di scioperi in Svizzera a Cossonay e a Yverdon gli emigrati che hanno partecipato alle manifestazioni) non dobbiamo sottovalutare i pericoli che può presentare l'estensione di simili scioperi «selvaggi» (come vengono chiamati in Gran Bretagna), ossia fatti senza la partecipazione e la direzione del sindacato. Certo, la passività dell'Unione sindacale svizzera, e in particolare della FOMU - FOMH - SMU, legati alla «pace sul lavoro», non può non incitare i lavoratori ad agire senza i sindacati quando si tratta di difendere le loro conquiste. Tuttavia crediamo - e speriamo - che i responsabili sindacali sappiano apprezzare la lezione che viene da questi fatti, prima che il padronato ne approfitti per colpire i lavoratori che sono scesi in sciopero. Questa ripresa della lotta di classe nelle fabbriche, è anche un segno della degradazione cui è sottoposta la condizione operaia per il continuo aumento del costo della vita, per i processi di riorganizzazione aziendale in corso, per l'instaurazione del padronato a non accogliere gli aumenti salariali chiesti dai sindacati, (s.c.).

In ambedue i casi il lavoro è stato ripreso dopo che la Direzione ha promesso di rivedere la questione. Nel constatare la vitalità della classe operaia in Svizzera (e numerosi sono stati i casi di scioperi in Svizzera a Cossonay e a Yverdon gli emigrati che hanno partecipato alle manifestazioni) non dobbiamo sottovalutare i pericoli che può presentare l'estensione di simili scioperi «selvaggi» (come vengono chiamati in Gran Bretagna), ossia fatti senza la partecipazione e la direzione del sindacato. Certo, la passività dell'Unione sindacale svizzera, e in particolare della FOMU - FOMH - SMU, legati alla «pace sul lavoro», non può non incitare i lavoratori ad agire senza i sindacati quando si tratta di difendere le loro conquiste. Tuttavia crediamo - e speriamo - che i responsabili sindacali sappiano apprezzare la lezione che viene da questi fatti, prima che il padronato ne approfitti per colpire i lavoratori che sono scesi in sciopero. Questa ripresa della lotta di classe nelle fabbriche, è anche un segno della degradazione cui è sottoposta la condizione operaia per il continuo aumento del costo della vita, per i processi di riorganizzazione aziendale in corso, per l'instaurazione del padronato a non accogliere gli aumenti salariali chiesti dai sindacati, (s.c.).

In ambedue i casi il lavoro è stato ripreso dopo che la Direzione ha promesso di rivedere la questione. Nel constatare la vitalità della classe operaia in Svizzera (e numerosi sono stati i casi di scioperi in Svizzera a Cossonay e a Yverdon gli emigrati che hanno partecipato alle manifestazioni) non dobbiamo sottovalutare i pericoli che può presentare l'estensione di simili scioperi «selvaggi» (come vengono chiamati in Gran Bretagna), ossia fatti senza la partecipazione e la direzione del sindacato. Certo, la passività dell'Unione sindacale svizzera, e in particolare della FOMU - FOMH - SMU, legati alla «pace sul lavoro», non può non incitare i lavoratori ad agire senza i sindacati quando si tratta di difendere le loro conquiste. Tuttavia crediamo - e speriamo - che i responsabili sindacali sappiano apprezzare la lezione che viene da questi fatti, prima che il padronato ne approfitti per colpire i lavoratori che sono scesi in sciopero. Questa ripresa della lotta di classe nelle fabbriche, è anche un segno della degradazione cui è sottoposta la condizione operaia per il continuo aumento del costo della vita, per i processi di riorganizzazione aziendale in corso, per l'instaurazione del padronato a non accogliere gli aumenti salariali chiesti dai sindacati, (s.c.).

In ambedue i casi il lavoro è stato ripreso dopo che la Direzione ha promesso di rivedere la questione. Nel constatare la vitalità della classe operaia in Svizzera (e numerosi sono stati i casi di scioperi in Svizzera a Cossonay e a Yverdon gli emigrati che hanno partecipato alle manifestazioni) non dobbiamo sottovalutare i pericoli che può presentare l'estensione di simili scioperi «selvaggi» (come vengono chiamati in Gran Bretagna), ossia fatti senza la partecipazione e la direzione del sindacato. Certo, la passività dell'Unione sindacale svizzera, e in particolare della FOMU - FOMH - SMU, legati alla «pace sul lavoro», non può non incitare i lavoratori ad agire senza i sindacati quando si tratta di difendere le loro conquiste. Tuttavia crediamo - e speriamo - che i responsabili sindacali sappiano apprezzare la lezione che viene da questi fatti, prima che il padronato ne approfitti per colpire i lavoratori che sono scesi in sciopero. Questa ripresa della lotta di classe nelle fabbriche, è anche un segno della degradazione cui è sottoposta la condizione operaia per il continuo aumento del costo della vita, per i processi di riorganizzazione aziendale in corso, per l'instaurazione del padronato a non accogliere gli aumenti salariali chiesti dai sindacati, (s.c.).